Nuova indagine CINEAS

Calamità naturali: il 72% dei residenti in zone a rischio è disposto a sottoscrivere un'assicurazione per tutelarsi

Il 73% degli intervistati ha vissuto una o più volte catastrofi naturali e quasi la metà di essi ha subito danni. Di questi, un terzo ha ricevuto un contributo totale o parziale per il risarcimento con un tempo medio di attesa di 5 anni.

Milano, 12 novembre 2010 - L'esposizione al rischio di calamità naturali nel nostro Paese è particolarmente elevata. Su 60 milioni di italiani, oltre la metà vive in aree soggette a terremoti, dissesti idrogeologici, alluvioni, fenomeni vulcanici.

L'indagine e i suoi obiettivi

CINEAS, consorzio universitario specializzato nella formazione e nello studio su tematiche legate alla gestione del rischio in diversi settori, ha realizzato un'indagine quantitativa, tra settembre e ottobre, su 1200 persone residenti in aree a rischio sismico e/o frane e/o alluvioni in tutto il territorio nazionale per verificarne: il livello di consapevolezza rispetto al rischio potenziale; la diffusione di interventi di prevenzione; la conoscenza e le informazioni relative alle attuali modalità di gestione degli eventi calamitosi; il tipo di esperienza vissuta; l'efficacia attribuita ad un sistema assicurativo contro i rischi da calamità naturale ed il livello di propensione alla sottoscrizione di un'assicurazione contro i rischi da calamità naturali.

La maggior parte del campione risiede in zone soggette a più e diversi rischi di eventi naturali tra terremoti, frane e alluvioni: il 50% vive in zone esposte al rischio delle tre differenti tipologie di eventi naturali, il 49% in zone esposte al rischio di due tipologie di eventi e l'1% in zone esposte ad un unico rischio naturale.

La percezione del rischio e misure di prevenzione

Nel complesso, la percezione di vivere un rischio da calamità naturale, in misura maggiore rispetto ad altri paesi europei, è soprattutto legata al sisma (lo afferma il 75,4% degli intervistati). Complice anche gli effetti sull'opinione pubblica a seguito dell'ultimo drammatico terremoto in Abruzzo e le pesanti conseguenze che ne sono derivate per gli abitanti. A seguire, si colloca l'esposizione al rischio frane e smottamenti (64,9%) ed infine al rischio alluvioni (46,7%).

Informazioni per la stampa

Barbara Orrico – borrico@dagcom.com – 02 89054165 – 347 5419012

Stefania Pallotta – spallotta@dagcom.com – 02 89054155 – 333 8335976

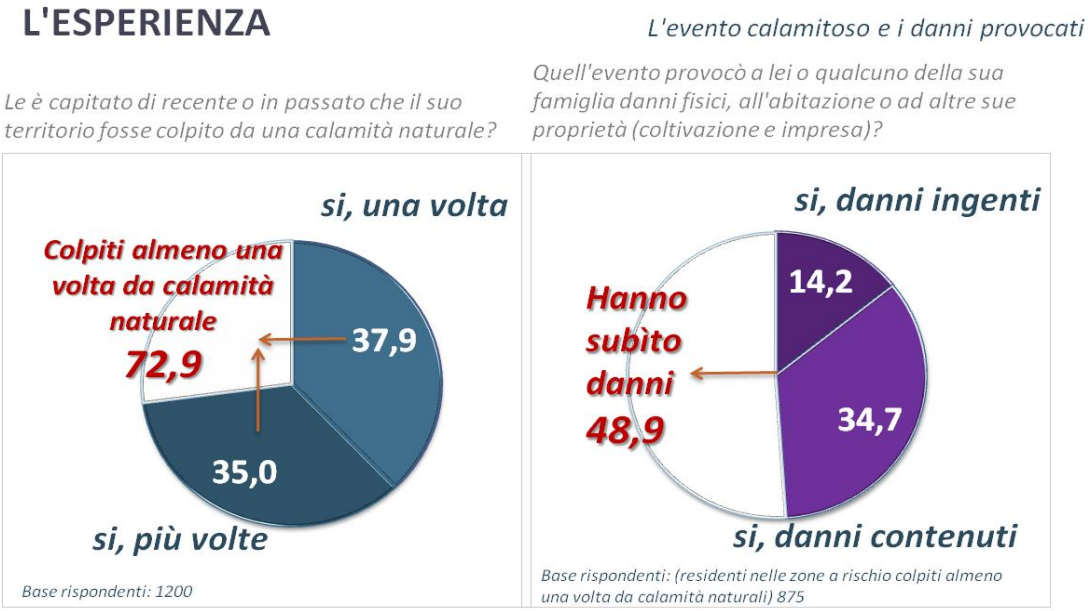
E' stato chiesto al campione con quale frequenza negli ultimi 5 anni il proprio Comune di residenza abbia effettuato interventi di prevenzione (opere di consolidamento, pulizia del letto del fiume ecc.). Il 32,5% di chi vive in zone a rischio terremoto ritiene che gli interventi di prevenzione siano

stati effettuati spesso o qualche volta. Tale percentuale è del 34,3% tra chi risiede in aree a rischio frane e del 35,5% tra gli intervistati che vivono in zone a rischio alluvioni.

Rimanendo sempre in tema prevenzione, da segnalare che il 27,4% delle persone residenti in un territorio ad elevato rischio sismico non ha progettato o adeguato la propria abitazione secondo tecniche tali da resistere alle sollecitazioni indotte dalle onde sismiche. Il 27,2% sostiene, invece, di non avere informazioni sufficienti per poterlo affermare con certezza.

L'esperienza

Su 1200 persone, in totale il 73% ha vissuto almeno una volta o più volte una situazione di calamità naturale; il 49% ha subito danni, chi più ingenti e chi più contenuti. Un terzo circa di questi ultimi ha ricevuto un contributo totale o parziale volto a risarcire i danni con un tempo medio di attesa di circa 5 anni.



Fonte: Indagine CINEAS

Informazioni per la stampa

Barbara Orrico – borrico@dagcom.com – 02 89054165 – 347 5419012

Stefania Pallotta – spallotta@dagcom.com – 02 89054155 – 333 8335976

Il 40% di chi ha vissuto almeno una volta una calamità naturale subendo dei danni afferma di avere provveduto ad effettuarne la stima appoggiandosi ad un professionista del proprio Comune di residenza, o ad un professionista pagato di tasca propria, o ad un perito nominato dal Dipartimento di Protezione Civile, o ancora ad un perito nominato dalla propria Compagnia di assicurazione.

C'è, infine, chi ha provveduto a farlo personalmente. Il restante 60% ammette, invece, di non avere calcolato l'entità dei danni subiti.

Tra chi ha effettuato la stima dei danni, il 43,1% afferma di non avere ricevuto ancora un contributo a titolo di risarcimento, il 21,2% dice di averne ricevuto solo una parte, il 26,5% afferma di avere ricevuto solo la quota ammissibile a contributo ed il 9,2% di avere ottenuto tutta la quota richiesta.

Risulta contenuta, pari circa al 20%, la quota di coloro che si definiscono soddisfatti delle modalità adottate per gestire la fase di ricostruzione, del ripristino della zona dal punto di vista economico e delle facilità di chiedere e ricevere contributi.

Anche tra gli intervistati che dichiarano di avere ricevuto il contributo, quasi la metà esprime insoddisfazione; tale sentimento è espresso in misura maggiore dai residenti nel Sud e nelle Isole.

Modalità di gestione degli eventi calamitosi

Un quarto circa dei cittadini che risiede in una zona a rischio non è a conoscenza delle modalità adottate per gestire gli interventi in caso di evento calamitoso. L'attuale modalità, che vede il Governo intervenire solo dopo l'avvenuta calamità con provvedimenti specifici per reperire somme di denaro volte ad effettuare gli interventi di soccorso, emergenze e ricostruzione, viene definita una soluzione inefficace da oltre il 75% della popolazione a rischio.

La maggior parte degli intervistati considera tale procedura una scelta che "non incentiva i Comuni a realizzare una corretta pianificazione territoriale per l'attuazione di misure preventive; non consente di monitorare in modo trasparente i criteri per l'erogazione dei contributi; non stabilisce la certezza di ricevere un contributo adeguato al danno subito; implica delle tempistiche per l'erogazione dei contributi spesso eccessivamente lunghe".

Da segnalare che oltre il 40% di coloro che muovono una critica al sistema di gestione attuale, ritiene che esso crei l'illusione di una copertura statale "senza costi" per i cittadini.

Informazioni per la stampa

Barbara Orrico – borrico@dagcom.com – 02 89054165 – 347 5419012

Stefania Pallotta – spallotta@dagcom.com – 02 89054155 – 333 8335976

Propensione a dotarsi di un'assicurazione

Una copertura assicurativa potrebbe rappresentare una soluzione alla questione. La pensa così il 54% del campione intervistato che si dichiara propenso a sottoscrivere una polizza contro i rischi da calamità naturali per assicurare l'abitazione; se lo Stato si facesse carico di prevedere una defiscalizzazione dell'importo annuale, la percentuale di coloro che risultano disposti a sottoscrivere un'assicurazione cresce addirittura fino a raggiungere il 72%. Naturalmente, la propensione è maggiore tra coloro che hanno familiarità con le polizze assicurative e che definiscono "migliorabile" il sistema attuale.

Il sistema assicurativo contro i rischi da calamità naturali

L'Italia è uno dei pochi paesi avanzati privo di una regolamentazione legislativa sulla copertura economica dei danni provocati da catastrofi naturali. Lo Stato ricorre a decreti di urgenza ogni volta che si verifica una calamità naturale, generando costi troppo elevati e non assicurando servizi adeguati ai cittadini che attendono rimborsi non sempre proporzionali ai danni realmente subiti.

Il 65,5% delle persone intervistate accoglie la proposta di un sistema di gestione MISTO in cui Stato e Assicurazioni garantiscano il risarcimento dei danni subiti, a fronte di un premio assicurativo a carico del cittadino; l'87% di coloro che hanno definito "efficace" la soluzione assicurativa ritiene che il sistema MISTO comporterebbe un miglioramento rispetto all'attuale gestione degli interventi post-calamità.

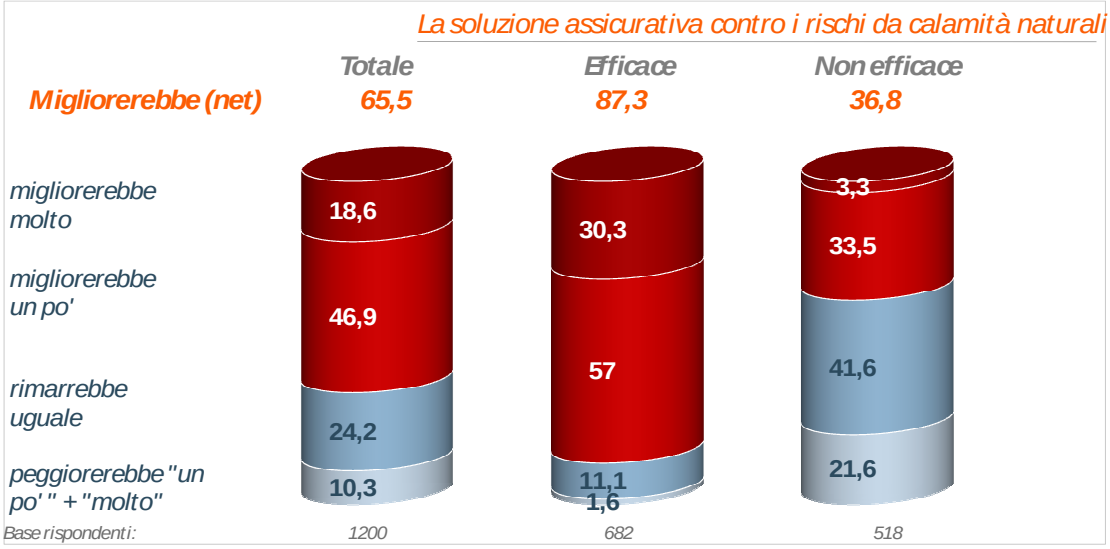
Informazioni per la stampa

Barbara Orrico – borrico@dagcom.com – 02 89054165 – 347 5419012

Stefania Pallotta – spallotta@dagcom.com – 02 89054155 – 333 8335976

IL SISTEMA ASSICURATIVO CONTRO I RISCHI DA CALAMITÀ NATURALI

...se in Italia si introducesse un sistema di gestione MISTO in cui STATO E ASSICURAZIONI garantissero il risarcimento dei danni subìti, a fronte di un premio assicurativo a carico del cittadino, lei ritiene che rispetto al sistema attuale, il sistema di gestione delle calamità naturali:



Fonte: Indagine CINEAS

Informazioni per la stampa

Barbara Orrico – borrico@dagcom.com – 02 89054165 – 347 5419012

Stefania Pallotta – spallotta@dagcom.com – 02 89054155 – 333 8335976